

Il blitz degli hacker a Yahoo! costa 14 milioni alla manager

LA STORIA

NEW YORK I guai di Yahoo salgono al vertice, fino a toccare la ceo dell'azienda. Marissa Mayer ha rinunciato al bonus di 2 milioni di dollari che le sarebbero spettati secondo contratto, e il consiglio di amministrazione le ha anche revocato la stock option annuale, prevista in un minimo di 12 milioni di valore. L'a.d. di Yahoo paga il prezzo dell'incauta amministrazione che ha permesso agli hacker di rubare i dati di mezzo miliardo di utenti del motore di ricerca, e che ha imbarazzato i vertici della società, mentre è in corso la cessione nelle mani della Verizon.

LA TRANSIZIONE

La notizia è contenuta in una nota che l'azienda ha dovuto consegnare alla Sec, la commissione a guardia delle operazioni di borsa che sta radiografando l'attività della Yahoo durante il negoziato. La Mayer ha rifiutato il bonus chiedendo che sia piuttosto devoluto a compensare il lavoro degli impiegati più solerti dell'azienda, che la stanno accompagnando in un momento difficile di transizione. Oltre al sacrificio personale dell'amministratrice, lo scandalo è costato la testa al consigliere generale Ronald Bell, licenziato senza compenso per il 2016.

Il vero danno è comunque quello inflitto all'azienda, già in crisi di identità negli ultimi anni, e ora anche in caduta precipitosa di valore, in un momento in cui è già resa più vulnerabile dal negoziato in



Marissa Mayer, Ceo di Yahoo

► Marissa Mayer non percepirà il bonus 2016 e le stock option: «Distribuiteli ai dipendenti»
► La Ceo ritenuta responsabile dell'attacco agli account di mezzo miliardo di utenti

corso per la vendita. Mayer ha dovuto accettare l'idea di ridurre le dimensioni della Yahoo dopo le perdite di 4,4 miliardi dell'esercizio appena chiuso. La conseguenza è una contrazione di personale di 1.600 unità, che toccherà tra l'altro anche la sede milanese della società.

Parte dell'attività investigativa della Security Exchange è stabilire se gli amministratori della Yahoo erano a conoscenza dell'entità della violazione dei dati che l'azienda aveva subito nell'attacco del 2014, e se un'adeguata comunicazione è stata fatta alla Verizon, nel corso della trattativa per stabilire il prezzo di acquisto. L'agenzia federale

ha esaminato la documentazione prodotta da una commissione indipendente d'inchiesta che la Yahoo pagò al tempo per capire cosa era successo.

LA FALLA APERTA

La conclusione degli inquirenti fu che i consiglieri erano a conoscenza della falla aperta dagli hackers, ma in un primo momento pensavano che fosse limitata ad appena 26 dei loro utenti, i quali furono avvertiti immediatamente, così come lo fu la polizia cibernetica. Meno chiaro è lo stato di conoscenza della vera entità del danno che l'azienda aveva la scorsa estate, quando fu lanciata l'offerta della

Verizon. Su questa parte della vicenda sta indagando l'Fbi, la quale è riuscita per il momento ad appurare che l'attacco è stato lanciato e sponsorizzato da un paese straniero, ma non ha ancora indicato i responsabili.

L'impatto sulla trattativa di vendita è stato visibile: la Verizon ha ridotto di 350 milioni di dollari l'offerta che ora è attestata a 4,48 miliardi. Le due aziende si sono accordate sull'idea di dividere equamente ulteriori danni che potrebbero venire in futuro, dopo la conclusione del contratto.

In quanto alla Mayer, il suo futuro è incerto ma sarà sicuramente dorato. La documentazione in

mano alla Sec stabilisce che nel caso (quasi scontato) di un licenziamento successivo alla transazione, l'amministratrice riceverà un'indennità personale di 55 milioni di dollari. Un compenso che a molti appare troppo generoso, per una manager che ha fallito clamorosamente l'obiettivo di risollevarle le sorti di un'azienda in crisi.

MEZZO FALLIMENTO

Quando è arrivata alla Yahoo nel luglio del 2012, Mayer era accreditata di essere stata una delle artefici di primo piano del successo di Google, l'azienda che l'aveva assunta fresca di laurea a Stanford con l'identità di "impiegata numero 20". Mayer ha cercato di allargare la base operativa con l'acquisto di Tumblr per 1,1 miliardi di dollari, ma non è riuscita a plasmare il cambiamento. E' vero che le azioni della Yahoo sono raddoppiate durante la sua gestione, ma l'incremento è dovuto quasi interamente alla performance del titolo del gigante cinese della distribuzione Alibaba, del quale Yahoo detiene una quota di minoranza, acquisita ben prima dell'arrivo di Mayer.

Flavio Pompetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN CADUTA LIBERA
L'AZIENDA
CHE STA PER ESSERE
RILEVATA DALLA
VERIZON: L'OFFERTA
CROLLA ANCORA**